

Capitolo 15

Appello alle folle: decidersi per Cristo (Lc 12,54 – 13,35)

Dopo aver esortato particolarmente i discepoli a riconoscerlo senza timore e ipocrisia, a tenersi lontano da ogni cupidigia e a farsi trovare vigili e fedeli in attesa del suo ritorno, Gesù si rivolge alle folle, pur consapevole delle divisioni che la sua Parola provoca.

Ritroviamo in tutte le sue parole un appello urgente alla conversione, oggi rivolto a noi.

Al centro del capitolo troviamo le due parabole sulla crescita misteriosa ma sicura del "Regno di Dio", iniziato con la venuta di Gesù: la parabola del granello di senape e del lievito.

Ma per ottenere la salvezza bisogna scegliere la porta stretta. Gerusalemme, simbolo dell'opposizione e luogo dell'uccisione di Gesù, è avviata verso la catastrofe.

Sono temi che svilupperemo attraverso i brani seguenti:

- Riconoscere i segni dei tempi prima che sia troppo tardi (Lc 12,54-59)
- Appello urgente alla conversione e la parabola del fico sterile (Lc 13,1-9)
- La guarigione della donna curva (Lc 13,10-17)
- Le due parabole del Regno: il grano di senape e il lievito (Lc 13,18-21)
- La porta stretta (Lc 13,22-30)
- Gerusalemme: destino del Messia, destino di Israele (Lc 13,31-35)

Luca riprende i detti di Gesù (loghia) della fonte Q (fonte comune a Matteo e Luca), li aumenta con materiale preso dalla fonte propria, fa ritocchi e aggiunte.

In tutto il capitolo i discepoli non sono mai menzionati.

Possiamo riconoscere in questi versi il tentativo di Gesù per portare i giudei al loro ravvedersi nei suoi confronti. Vi leggiamo, in particolare, la preoccupazione di Luca nel sottolineare l'urgenza di pentirsi prima della morte, per non subire la condanna eterna.

Capitolo 15 Appello alle folle: decidersi per Cristo (Lc 12,54 – 13,35)

Quarantesimo incontro

Riconoscere i segni dei tempi prima che sia troppo tardi (Lc 12,54-59)

12 ⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo

Appello urgente alla conversione e la parabola del fico sterile (Lc 13,1-9)

13 ¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». ⁸Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

15.1 Riconoscere i segni dei tempi prima che sia troppo tardi (Lc 12,54-59)

12 ⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: «Farà caldo», e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo?

⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? ⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

Gesù esorta le folle a riconoscere i **segni dei tempi** prima che sia troppo tardi con due immagini (vv. 54-56 e 57-59) che hanno un parallelo in Matteo 16,2-3 e Mt 5,25-26.

Incomincia servendosi dell'immagine dei **fenomeni meteorologici**. Tutti gli abitanti della Palestina sapevano interpretarli e quindi erano **in grado di prevedere il tempo**.

Quando una nuvola si allontanava all'occidente, cioè dal mare Mediterraneo prevedevano vicina la pioggia. Quando vedevano salire il vento dal sud, cioè dall'Arabia, prevedevano un caldo in giornata¹.

Gesù li accusa di **ipocrisia**. Perché?

Essi capiscono benissimo il tempo meteorologico e sanno premunirsi di conseguenza, ma **non vogliono riconoscere**, pur potendolo, l'importanza del **tempo presente** e agire di conseguenza: **convertirsi**.

Il tempo presente che non hanno saputo riconoscere è il tempo (**kairos**²) della presenza di Gesù fra gli uomini, un **tempo di salvezza**, un tempo che si prolunga nella Chiesa...

Una seconda immagine ci fa capire che abbiamo la capacità di giudicare da noi stessi... **col buon senso**.

E' l'immagine dell'**andata dal giudice**. Si parla di un litigio per problemi di soldi. La faccenda sta per essere portata davanti al magistrato, col rischio di finire dal giudice e in prigione.

Cosa dice il buon senso?

Conviene **mettersi d'accordo**...per evitare la prigione.

Questo è ciò che il buon senso ci suggerisce prima di essere gettati in prigione, da dove non usciremo finché non avremo pagato fino "**all'ultimo spicciolo**".

L'insegnamento che possiamo trarre è chiaro: Gesù ci invita a profittare del tempo propizio della sua presenza per conciliarci con Lui al più presto e evitare così il giudizio

¹ Matteo 16,2-3 parla di due diversi rossi del cielo, la sera (rosseggia) e la mattina (rosseggia cupo). Matteo pensa al clima della Palestina, Luca a quello dell'Asia Minore.

² Mentre "kronos" si riferisce al tempo cronologico, "Kairos" è un momento (momento opportuno, supremo) nel quale "qualcosa" di speciale accade.

ultimo.

Era proprio questo il suo annuncio fondamentale: **“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”** (Mc 1,15).

Il suo appello urgente alla conversione **continua oggi** a rivolgersi **a tutta l'umanità** (le folle).

Ma le folle rimangono indifferenti, ostili...**indifferenza ed ostilità** che **trasformano il lieto annuncio in minaccia di giudizio**.

15.2 Appello urgente alla conversione e la parabola del fico sterile (Lc 13,1-9)

13¹ In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». ⁸Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai».

Luca continua il tema dell'appello urgente alla conversione aggiungendo del materiale che proviene dalla fonte propria.

Narra due episodi dolorosi che si concludono con un detto identico (vv. 3-5).

I fatti riferiti – **il massacro di pellegrini della Galilea e il crollo della torre di Siloe** – pur non essendo menzionati da altre fonti storiche, sono, con molta probabilità, **fatti storici** (“diciotto morti” è un numero troppo preciso per non risalire ad un ricordo recente) e **potrebbero risalire al tempo di Gesù**.

Diciamo subito che non siamo di fronte ad una cronaca dei fatti...ma ad un **insegnamento di Gesù** a partire da questi fatti.

◆ Il primo episodio si riferisce ad un massacro **nel tempio**³, durante le celebrazioni della **festa pasquale**. La strage dei Galilei da parte di Pilato era doppiamente sacrilega, perché compiuta nel tempio (che ne viene sconsecrato) e perché violava il sangue sacrificale (che doveva essere versato dai sacerdoti sull'altare dell'olocausto).

³ Si conoscono diversi fatti simili, come quello narrato da Giuseppe Flavio (Antichità giudaiche) di un massacro di samaritani ai piedi del monte Garizim nel 35 d.C., cioè dopo la morte di Gesù. Per questo massacro Pilato fu richiamato a Roma.

Per la mentalità del tempo, la morte di quei Galilei era interpretata come una punizione di Dio per le colpe commesse. Ma quei pellegrini erano stati uccisi proprio nel momento dei loro sacrifici nel tempio.

Gesù non nega che i Galilei massacrati fossero peccatori, ma non più degli altri.

La loro morte – ci insegna Gesù – non è una punizione di Dio, ma deve servire da “**segno**”, da avvertimento per i presenti: bisogna capire l'importanza del tempo presente (l'offerta di perdono di Dio nella predicazione di Gesù) e convertirsi:

Tutti siamo chiamati alla conversione, perché tutti siamo posti dinanzi al giudizio divino ultimo: “**se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo**”.

◆ Il secondo episodio ricorda l'uccisione di diciotto persone avvenuta nel crollo della torre di Siloe⁴, nella parte sud-est di Gerusalemme.

Anche ora l'insegnamento di Gesù non cambia: **ogni uomo è peccatore e ha bisogno di conversione...**

Di fronte a dei fatti di cronaca simili, la domanda da porci non è: “perché loro?”, ma “perché non io?”. Non dobbiamo chiederci ciò che le vittime hanno fatto per subire una tale sorte e neanche solo accontentarci di ringraziare Dio di essere stati risparmiati. Sono “**segni**” che ci interrogano sull'urgenza di **ritornare a Lui con tutto il cuore**.

◆ All'insegnamento dei versi 1-5 segue la “**Parabola del fico sterile**”⁵; la combinazione di “**loghia**” e di “**parabole**” che aiutano a capirne il messaggio è frequente nel racconto del “Viaggio di Gesù verso Gerusalemme”.

La parabola sottolinea ancora l'appello alla conversione: **sfruttare il tempo di vita per convertirsi e portare frutto**.

Il fico piantato in un vigneto era comune in Palestina. Già nell'Antico Testamento l'immagine del fico è associato a quella dell'uva o della vigna (Os 9,10).

L'allusione ad Israele è chiara: un fico senza frutto (il fico siamo noi).

A tempo opportuno, il proprietario “**venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò**”. Un fico può non portare frutto per un anno, ma ora sono tre anni che non produce. Perciò ordina al vignaiolo: “**Taglialo dunque!**”. Anche perché toglie nutrimento che potrebbe servire ad altre piante.

Ma il vignaiolo rispose: “**Padrone, lascialo ancora quest'anno**”. All'albero viene concessa una ultima chance di un anno e una cura specifica “**avrò zappato attorno e messo il concime**”. Potrebbe portare frutti in futuro, diversamente “**lo taglierai**” tu stesso, non io.

Non è un insegnamento sulla pazienza di Dio, ma l'annuncio dell'**importanza decisiva del presente**, come **tempo di salvezza che rischia di diventare giudizio**.

⁴ Probabilmente una torre del muro di cinta della città vicino al canale di Siloe che portava l'acqua dalla fonte di Ghilon fino alla piscina omonima.

⁵ Il racconto ricorda l'episodio del fico sterile di Mc 11,12-14.20-25 e di Mt 21,18-22.

Più radicale era stata la predicazione di Giovanni Battista: “ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco” (Lc 3,9).

Per Luca il racconto conserva la sua attualità all'interno della comunità ed anche al di là della comunità: **ad ognuno è concesso l'anno di grazia** (Lc 4,19).

La Tradizione ha così interpretato la parabola: la vigna rappresenta Israele, il popolo di Dio, la Chiesa; il fico Gerusalemme, il singolo giudeo o l'umanità indifferente e ostile; il vignaiolo è Gesù che intercede presso il Padre; i tre anni corrispondono alla durata del suo ministero pubblico; il padrone della vigna è il Padre la cui misericordia si manifesta mediante l'azione del Figlio.

Approfondimento personale

Vedi nei segni dei tempi un appello alla conversione?

La riconciliazione è la richiesta più insistente di Gesù. Riesci a riconciliarti con gli altri?

Cosa ne faccio delle notizie che ricevo? Cerco di avere una opinione critica?

Io sono il fico della vigna di Dio. Quali conclusioni traggio dalla parabola del fico sterile?

Come rispondo all'appello urgente di Gesù alla conversione? Prendo tempo per decidere?

Lascio spazio a Dio perché agisca nella mia vita secondo il suo infinito disegno d'Amore?

Mi lascio prendere dalla “pigrizia spirituale”?

Cosa faccio per tagliare nella mia vita quelle cose che non vanno?

Alcune fraterne condivisioni

La mia mamma e mio fratello ci raccomandava di non salire sugli alberi di fichi, diceva che non è abbastanza robusta e forte per sorreggere il nostro peso.

Noi volevamo arrampicarci a prendere i fichi.

Non è robustissimo ma i frutti sono deliziosi.

Mi ha subito colpito il paragone noi e l'albero.

Personalmente mi conforta tanto se penso alle mie fragilità (Sonia).

Quanta pazienza Dio ha con noi...

Quante possibilità ci concede e ci ha concesso fino ad adesso per vedere la nostra reale conversione, perché poi arriva il tempo del giudizio divino e Lui ci ama talmente tanto e crede fortemente in noi suoi figli che non si arrende e continua comunque a starci vicino e sa che possiamo farcela...

Noi crediamo in Lui ma anche Lui crede in noi (Marzia).

Il commento aiuta la nostra riflessione interrogandoci alla luce di parabole di Gesù, riscoprendole più significative e attuali, soprattutto rivolte a ciascuno (Maria Lucia).

Grazie per avermi donato motivo di riflessione sul Santo Vangelo (Maria Teresa).

PAPA FRANCESCO
ANGELUS

*Piazza San Pietro
III Domenica di Quaresima, 24 marzo 2019*

Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima (cfr Lc 13,1-9) ci parla della misericordia di Dio e della nostra conversione. Gesù racconta la parabola del fico sterile. Un uomo ha piantato un fico nella propria vigna, e con tanta fiducia ogni estate va a cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero è sterile. Spinto da quella delusione ripetutasi per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico, per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua insoddisfazione, intimandogli di tagliare l'albero, così che non sfrutti inutilmente il terreno. Ma il vignaiolo chiede al padrone di avere pazienza e gli domanda una proroga di un anno, durante il quale egli stesso si preoccuperà di riservare una cura più attenta e delicata al fico, per stimolare la sua produttività. Questa è la parabola. Che cosa rappresenta questa parabola? Cosa rappresentano i personaggi di questa parabola?

Il padrone raffigura Dio Padre e il vignaiolo è immagine di Gesù, mentre il fico è simbolo dell'umanità indifferente e arida. Gesù intercede presso il Padre in favore dell'umanità – e lo fa sempre – e lo prega di attendere e di concederle ancora del tempo, perché in essa possano germogliare i frutti dell'amore e della giustizia. Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice.

E questa similitudine del vignaiolo manifesta la misericordia di Dio, che lascia a noi un tempo per la conversione. Tutti noi abbiamo bisogno di convertirci, di fare un passo avanti, e la pazienza di Dio, la misericordia, ci accompagna in questo. Nonostante la sterilità, che a volte segna la nostra esistenza, Dio ha pazienza e ci offre la possibilità di cambiare e di fare progressi sulla strada del bene. Ma la dilazione implorata e concessa in attesa che l'albero finalmente fruttifichi, indica anche l'urgenza della conversione. Il vignaiolo dice al padrone: «Lascialo ancora quest'anno» (v. 8). La possibilità della conversione non è illimitata; perciò è necessario coglierla subito; altrimenti essa sarebbe perduta per sempre. Noi possiamo pensare in questa Quaresima: cosa devo fare io per avvicinarmi di più al Signore, per convertirmi, per "tagliare" quelle cose che non vanno? "No, no, io aspetterò la prossima Quaresima". Ma sarai vivo la prossima Quaresima? Pensiamo oggi, ognuno di noi: cosa devo fare davanti a questa misericordia di Dio che mi aspetta e che sempre perdona? Cosa devo fare? Noi possiamo fare grande affidamento sulla misericordia di Dio, ma senza abusarne. Non dobbiamo giustificare la pigrizia spirituale, ma accrescere il nostro impegno a corrispondere prontamente a questa misericordia con sincerità di cuore.

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo. Al tempo stesso, dobbiamo imitare la pazienza di Dio che ha fiducia nella capacità di tutti di potersi "rialzare" e riprendere il cammino. Dio è Padre, e non spegne la debole fiamma,

ma accompagna e cura chi è debole perché si rafforzi e porti il suo contributo di amore alla comunità. La Vergine Maria ci aiuti a vivere questi giorni di preparazione alla Pasqua come un tempo di rinnovamento spirituale e di fiduciosa apertura alla grazia di Dio e alla sua misericordia.